

Ma tu, come fai?

Un'esperienza di conoscenza dei media e dei loro meccanismi che è divenuta anche un momento di confronto con la diversità nel felice esperimento portato avanti nell'ambito del progetto "Ci vuole un villaggio"

a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

La curiosità dei piccoli è bella perché immediata e priva di malizia. Un po' come dovrebbe essere quella del miglior giornalismo. È bello allora il progetto portato avanti all'Hub Civico 20 da Agorà e Aiart per il progetto "Ci vuole un villaggio", quello di «Un Paese ci vuole», giornalino prodotto dai bambini che frequentano il progetto sostenuto dall'impresa sociale "Con i Bambini". Giornale di carta, ma non mancano le esperienze multimediali, come è ormai obbligatorio nel panorama informativo. E così i giornalisti in erba, dopo aver visitato le redazioni di molte testate locali, sono approdati presso l'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Rieti per un interessante esperimento: la produzione di una video intervista nel piccolo studio televisivo diocesano. Ad rispondere alle domande è stato **Francesco Canini**, persona cieca che con simpatia e disponibilità si è confrontato con i bambini che si sono alternati dietro e avanti alle videocamere.

Lo sport

«So che sei un grande appassionato di sport, come fai a fare sport e che sport fai?», ha chiesto **Enrico**, scoprendo che Francesco va in bici, in estate e scia e nuota d'inverno. «Da qualche tempo ho iniziato il pattinaggio, ma sono le prime armi», aggiunge spiegando di aver bisogno di essere affiancato: «in bicicletta vado a fianco con mio padre e pattino con una mia amica, sempre fianco a fianco. Per lo sci faccio sia fondo che discesa d'inverno, ma la discesa non sul Terminillo, perché le piste sono un po' troppo strette e la gente è abbastanza indisciplinata. Per quello preferisco andare a nord!».

La scuola e lo studio

La curiosità di **Charlotte** riguarda la scuola e lo studio e Francesco ha spiegato di aver iniziato con i libri in braille, proseguendo fino alle superiori. «Poi all'Università ho iniziato ingegneria, ma lì i libri in braille non c'erano. Quindi papà me l'ha registrati tutti su cassetta, li leggeva e li registrava. Io riascoltavo come come si fa adesso col telefonino. Ho casa ancora invasa da cassette perché i libri non si buttano mai. Io ancora continuo a studiare perché non si finisce mai. Ma adesso la tecnologia è andata parecchio avanti, quindi c'è il computer, c'è il braille, ci sono i

libri su Internet. Adesso è molto più facile studiare di qualche anno fa».

Cibo e cucina

Mariasole si è interessata di routine quotidiana: «Come fai a cucinare? E qual è il tuo cibo preferito?». Francesco ammette che cucinare non gli è facile, ma con alcuni accorgimenti riesce a venirne a capo. Ad esempio grazie alla bilancia parlante, «che ti dice il peso degli ingredienti che ci metti sopra», oppure «la pentola che ha il cestello dentro», che aiuta a scolare la pasta. «Un'altra cosa con cui mi trovo molto bene è una padella che ha due facce: in generale uno sperimenta e poi vede quello che funziona di più. Comunque me la cavo abbastanza bene, certo non faccio cose elaborate, però un primo e un secondo più o meno riesce quasi sempre».

La raccolta differenziata

«Come fai la raccolta differenziata e come t'immagini gli esseri viventi?», le domande di **Pietro**. E Francesco ha spiegato che la differenziata è un problema, perché vive nel centro storico dove non c'è la raccolta porta a porta. «Io la raccolta differenziata a casa la faccio, separo il vetro dalla plastica e dalla carta. Il problema è che poi i cassonetti stanno tutti vicini e non so qual è quello giusto. Quindi rischio di mettere la carta nella plastica, il vetro nella carta e così via. Bisognerebbe mettere un riferimento su ogni cassonetto per capire che cosa ci va».

E allora stiamo facendo un progetto con l'Asm su alcuni dispositivi elettronici che vanno messi sopra al cassonetto e avvicinando il cellulare ti dice cos'è che ci va dentro».

Gli animali

Quanto agli esseri viventi, «Non me li immagino, una volta avevo il cane e lo tocchi, l'accarezzi, è morbido. Dei gatti ho paura perché hanno il passo felpato, non so mai dove stanno. E poi ho toccato



tutti quanti gli animali che stanno al museo della Forestale a Cittaducale. È molto bello secondo me, ci sono tutti gli animali imbalsamati. È una cosa che abbiamo e che quasi nessuno conosce sul territorio di Rieti. C'è il coccodrillo, ci sono le tartarughe, il camoscio, animali che qua non trovi. Toccandoli ne ricostruisci un po' la forma».

Muoversi in autonomia

«Vivi nel centro storico e lavori a L'Aquila», ha aggiunto **Beatrice**: «È facile per te è facile muoverti?». «Sarebbe molto facile se si rispettassero le regole – ha risposto Francesco – ma le regole si rispettano poco. E quindi non è facile. A L'Aquila vado con il treno, e devo dire che è un ottimo servizio, sempre puntuale. Muoversi dentro Rieti invece è complicato perché c'è poca attenzione da parte di tutti, cittadini e istituzioni. Le istituzioni perché si perdono dietro a lungaggini burocratiche inutili e i cittadini perché non rispettano le leggi. Se sulle strisce pedonali non ci si deve parcheggiare, da un lato il Comune deve garantire, dall'altro il cittadino deve rispettare le regole. Nella città di Rieti c'è un'App in dirittura di consegna che è stata fatta dall'Unione dei ciechi in collaborazione con il Comune. È un navigatore che serve a facilitare la mobilità dei non vedenti. Speriamo arrivi presto».

Viaggiare nel mondo

«So che sei un giramondo», esordisce **Matteo**, «Qual è il posto che hai visitato e che ti è piaciuto di più?». Francesco s'illumina: «Quando si viaggia qualsiasi posto è bello, ci sono i pro e i contro ma qualsiasi posto arricchisce. Il viaggio è un arricchimento della mente e dell'anima. Se si è viaggiatori e non turisti: c'è una bella differenza, perché il viaggiatore è quello che cerca di scoprire quello che c'è, il turista è quello che va nel villaggio turistico e poi cerca ristorante italiano. A me piace scoprire posti, la cucina tipica, gli usi costumi. Il posto che mi è piaciuto di più? È una domanda difficile, perché ogni luogo mi è piaciuto per un aspetto: la Cina per la cucina, la Turchia è bellissima perché c'è gente ospitale, la Svezia per il clima... forse quella che mi è piaciuta meno è

la Germania, ma ha la birra e quindi cioè come fai a dirlo? C'è qualcosa di buono dappertutto. Quello che vi consiglio è di viaggiare il più possibile, quanto potete».

E l'arte?

«A te piace l'arte?», ha chiesto **Filippo**. E qui Francesco ha fatto dei distinguo: «Non mi piace tanto la pittura perché devi sempre trovare qualcuno che te la spiega in un certo modo per fartela capire, però mi piace la musica, la scultura. La pittura la seguo un po' meno, ma riconosco è una cosa da conoscere. Ma non si può fare tutto nella vita! C'è anche il riposo che mi piace tanto!»

Il denaro

Un altro **Filippo** riporta il discorso verso cose concrete e chiede come riesca una persona cieca ad usare il denaro. «Il modo più semplice è non spendere! – scherza Francesco – ma se serve, i soldi sono fatti tutti in modo diverso e toccandoli li riconosci. I 2 euro hanno tutto il bordo seghettato allo stesso modo, i 5 centesimi sono lisci, hanno il bordo liscio. Ogni moneta ha una caratteristica che sia il bordo o le dimensioni. La stessa cosa vale per le banconote. Le riconosci dalle dimensioni e dai margini. Il lato più corto dei 5 euro ha il bordo tutto seghettato, i 10 euro hanno il bordo seghettato con un'interruzione i 20 euro hanno due interruzioni. I 50 sono più grandi, ma sono come i 5. Con le lire era più complicato, non erano fatte per essere riconosciute al tatto, ma tanto voi non non ve le ricordate!»

L'aiuto della tecnologia

Alla fine della chiacchierata, **Edoardo** chiede a Francesco come faccia a usare il cellulare, leggere i messaggi, vedere l'ora... «I telefoni moderni hanno la tecnologia dell'accessibilità, programmi che leggono lo schermo ad alta voce. Per eleggere e scrivere i messaggi uso semplicemente la tastiera: passo sopra ai vari tasti, il telefono mi dice la lettera e quando alzo il dito la scrive. La tecnologia ci fa un grosso un grosso favore».



